

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

685^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 2004

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente MORO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-13

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 15-20

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 21-28

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>ALLEGATO A</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		MOZIONI	
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	Mozione con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, sui programmi scolastici	Pag. 15
MOZIONI		Mozione sugli attacchi terroristici suicidi . . .	17
Discussione della mozione 1-00268 sui programmi scolastici (<i>Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento</i>):		<i>ALLEGATO B</i>	
SOLIANI (<i>Mar-DL-U</i>)	2	DISEGNI DI LEGGE	
Discussione della mozione 1-00290 sugli attacchi terroristici suicidi:		Annunzio di presentazione	21
COMPAGNA (<i>UDC</i>)	7	Assegnazione	22
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 2 NOVEMBRE 2004	11	Richieste di parere	22
		GOVERNO	
		Richieste di parere su documenti	22
		INTERROGAZIONI E MOZIONI	
		Annunzio	11
		Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni	23
		Interrogazioni	23

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente MORO

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Discussione della mozione n. 268 sui programmi scolastici (*Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. Comunica che nella seduta odierna si svolgerà unicamente l'illustrazione delle due mozioni all'ordine del giorno, mentre le discussioni, le repliche del Governo, le dichiarazioni di voto e le votazioni avranno luogo nel corso di altra seduta.

SOLIANI (*Mar-DL-U*). La mozione n. 268, sottoscritta da 91 senatori, si propone l'obiettivo dell'immediato ritiro delle Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nelle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, allegate al decreto legislativo n. 59 del 2004. I rilievi mossi investono in primo luogo problemi di metodo. Le suddette Indicazioni infatti non sono state adottate mediante Regolamento, come previsto dalla legge n. 53 del 2003, ma quale allegato al citato decreto delegato, con ciò sottraendo alle Commissioni parlamentari qualsiasi valutazione al riguardo. Inoltre, la loro elaborazione è avvenuta senza rispettare alcun criterio di trasparenza ed è ispirata ad una visione centralistica del sapere, aderente ad un unico filone culturale, senza alcun coinvolgimento del mondo della scuola, a differenza degli orientamenti di apertura assunti in passato. Nel merito delle Indicazioni, appare evidente la confusione e la genericità del testo nonché l'oscurità del linguaggio.

Si pone inoltre l'accento sulla personalizzazione dei piani di studio piuttosto che sulla previsione di livelli di competenza da garantire a tutti gli allievi, evidenziando una concezione dell'educazione quale servizio alla persona che mette in secondo piano il precetto costituzionale dell'uguaglianza delle opportunità. Significative appaiono le scelte operate con riguardo all'insegnamento dell'evoluzione della specie, scomparso dai programmi della scuola media, non casualmente ma per seguire filoni di pensiero estranei alla tradizione europea. Altrettanto grave appare il rinvio dell'insegnamento della storia moderna e del Novecento a dopo i 12 anni, così come la scomparsa di qualsiasi accenno al nazifascismo e alla Resistenza. Unitamente al ritiro delle suddette Indicazioni la mozione propone di affidare ad una Commissione nazionale di tecnici ed esperti, espressione della comunità scientifica e del mondo della scuola, l'incarico di elaborare gli obiettivi educativi e culturali per la scuola italiana, nel segno di un'educazione alla cittadinanza, ai valori della convivenza civile e democratica e alle radici culturali europee (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvia pertanto il seguito della discussione ad altra seduta.

Discussione della mozione n. 290 sugli attacchi terroristici suicidi

COMPAGNA (UDC). Nella delicata materia della lotta al terrorismo internazionale manca il riconoscimento, quale nozione di diritto internazionale, del terrorismo suicida quale crimine contro l'umanità. Grazie a una lodevole iniziativa del quotidiano «Il Riformista», è stata promossa a settembre la sottoscrizione di un appello per aderire alla campagna avviata dal Centro Simon Wiesenthal affinché la comunità internazionale riconosca come gli attentati suicidi di matrice terroristica configurino appunto un crimine contro l'umanità; l'appello è stato sottoscritto da esponenti della cultura, del giornalismo e della politica, di contrapposta collocazione, nonché dell'associazionismo e delle organizzazioni laiche e religiose. Lo statuto della Corte penale internazionale, approvato a Roma nel 1998, ha dato un contributo fondamentale per tale definizione sul piano del diritto internazionale e sarebbe opportuno che, anche attraverso l'adesione degli Stati Uniti all'istituzione del Tribunale internazionale, possa superarsi la frattura che si è determinata tra quella grande democrazia e le Nazioni Unite. In tal modo, si potrebbe restituire a quest'ultima organizzazione la pienezza delle funzioni che le sono proprie, per contrastare quella cultura della morte promossa dalle aggregazioni terroristiche che negli ultimi anni hanno realizzato attentati di massa contro civili inermi, donne e bambini, rischiando così di alimentare un possibile scontro di civiltà. Anche per tali ragioni, sarebbe opportuno che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite si pronunciasse al più presto, in forma chiara e inequivocabile, per il riconoscimento di crimine contro l'umanità degli attentati

terroristici suicidi, analogamente a quanto fatto nella prima settimana di ottobre dal Consiglio d'Europa. (*Applausi dal Gruppo UDC. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annuncio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 2 novembre.

La seduta termina alle ore 16,42.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente MORO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

TIRELLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bosi, Cherchi, Corsi, D'Alì, Danzi, Iervolino, Maffioli, Meduri, Moncada, Pellegriano, Pellicini, Saporito, Sestini, Siliquini, Tatò, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ascutti, Betta, Brignone, Favaro e Pagano, per attività della 7^a Commissione permanente; Baio Dossi, Bianconi, Boldi e Tredese, per attività della 12^a Commissione permanente; Bettoni, Borea, Carella, Cozzolino, Fasolino, Liguori, Salzano e Sanzarello, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale; Guzzanti, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «*dossier* Mitrokhin»; Malan, Marino, Nieddu e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Discussione della mozione n. 268 sui programmi scolastici (*Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00268 sui programmi scolastici, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento.

Comunico che nella giornata odierna si svolgerà unicamente l'illustrazione di questa e della successiva mozione; le discussioni generali, le repliche del Governo, le dichiarazioni di voto e le votazioni avranno luogo nel corso di altra seduta.

È presente il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Caldoro, che saluto.

Ha facoltà di parlare la senatrice Soliani per illustrare la mozione 1-00268.

SOLIANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, che cosa si insegna nella scuola italiana, che cosa imparano i ragazzi del nostro Paese? Sono queste le domande che hanno motivato 91 senatori a presentare, il 5 maggio scorso, la mozione che ora illustrerò, riguardante le indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, allegate al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, il primo e unico decreto attuativo, ad oggi, della legge n. 53 del 2003.

È interesse del Paese, è interesse nazionale sapere quale sia la qualità dell'apprendimento e dell'educazione delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi dai 3 ai 14 anni di fronte alle sfide della conoscenza. Noi pensiamo che i contenuti della scuola italiana siano in rapporto stretto con il futuro dei nostri ragazzi. È diritto e dovere del Parlamento discutere delle scelte del Governo a questo riguardo, poiché sono in gioco diritti essenziali. Quello all'istruzione è un diritto umano universale e dipende dalla qualità dell'istruzione.

Noi valutiamo le indicazioni emanate dal Ministero inadeguate allo scopo, viziate sotto il profilo della legittimità e pertanto, con questa mozione, impegniamo il Governo a ritirarle. Nello stesso tempo, indichiamo una via nuova e più efficace per la predisposizione di linee programmatiche per la scuola italiana che realizzino il diritto all'istruzione, promuovendo la crescita delle persone, la coesione sociale, la tutela dell'identità civile e democratica della Nazione.

Osservo innanzitutto che le indicazioni programmatiche nazionali sono state adottate come allegato al decreto delegato citato e non già con il regolamento previsto dall'articolo 7, comma 1, lettera a), della citata legge n. 53, sottraendo alle Commissioni parlamentari competenti una ulteriore sede autonoma di valutazione delle disposizioni in materia di piani di studio. Siamo già fuori strada: queste indicazioni perdono all'ori-

gine ogni legittimità e la loro evidente transitorietà non dà certezza alcuna.

Sul piano del metodo, è giusto chiedere al Ministro chi le ha elaborate: uno, pochi o parecchi e con quali competenze, con quale rappresentatività? Elaborate silenziosamente e frettolosamente, le indicazioni nazionali sono il frutto di un pensiero ascrivibile a soggetti appartenenti tutti ad un unico filone culturale che non si è confrontato con altri.

Questa è una metodologia grave e fonte di conflittualità. È grave perché priva l'innovazione e di quella preventiva ricerca delle condivisioni più ampie possibili, senza le quali ogni riforma rischia in partenza il fallimento; è fonte di conflittualità in quanto il metodo *ad excludendum* non solo contraddice il principio di libertà e pluralismo, proprio del sapere, ma esaspera gli interlocutori, sia come singoli sia come associazioni, inducendo reazioni di chiusura all'innovazione anche a prescindere dal merito dei contenuti della stessa.

Tanto più grave appare il percorso seguito in un contesto nel quale significativi aspetti dello stato giuridico dei docenti e dell'organizzazione del lavoro sono affidati alla contrattazione collettiva, cosicché le norme di riforma introdotte sono vissute dagli insegnanti come arretramento rispetto a conquiste vagliate e consolidate.

Tutto questo contrasta fortemente con la tradizione di apertura e partecipazione che ha caratterizzato, invece, l'elaborazione dei nuovi programmi della scuola elementare del 1985 e degli orientamenti per la scuola materna del 1991 che ha visto al lavoro Commissioni pubbliche qualificate e riconosciute dal mondo della scuola e della cultura ed un ampio dibattito al quale hanno partecipato decine di migliaia di docenti.

Sulle indicazioni ministeriali vi è stato il pronunciamento fortemente critico del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, organo di massima rappresentanza del MIUR; importanti riserve sono state mosse dalla Conferenza unificata, dall'ANCI, dai sindacati e da associazioni culturali e professionali; vi sono stati ricorsi al TAR.

La mancata trasparenza e l'assenza di dibattito dicono da soli la gravità di questa scelta per gli obiettivi culturali della scuola italiana e per la *governance* del sistema dell'istruzione.

Ben diversamente si è proceduto in Francia, dove è stato lanciato un grande dibattito sul futuro dell'istruzione pubblica. Un documento di base è stato diffuso in modo capillare e, altrettanto capillarmente si sono raccolti suggerimenti ed opinioni da parte degli addetti ai lavori, delle famiglie e dell'opinione pubblica (15.000 luoghi tra novembre 2003 e gennaio 2004). Questa operazione ha avuto costi, documentati dallo stesso Thélot, presidente della Commissione nazionale, che risultano di gran lunga inferiori a quelli della campagna mediatica del ministro Moratti.

In Francia, dunque, il 12 ottobre la Commissione ha presentato un rapporto che si colloca largamente nella continuità della *Loi d'orientation* del luglio 1989 ed è frutto di un confronto tra 50 commissari i cui nomi sono tutti ampiamente conosciuti e non tenuti criptati come avvenuto in Italia, divisi tra «républicains» (difensori di un approccio tradizionale e

«pedagogues» (favorevoli ad un adattamento della scuola alle esigenze delle nuove generazioni di scolari). Ha avuto la prevalenza il secondo orientamento e il documento presenta l'affermazione del principio della padronanza per tutti gli allievi di una soglia comune (*le socle commun de connaissance et de compétences* - delle conoscenze alla fine dell'istruzione obbligatoria).

Vorrei dire, onorevole Sottosegretario, al ministro Moratti: quale occasione perduta! La sua cosiddetta riforma e queste indicazioni sono sentite da tutti come elemento estraneo e imposto, come ha sottolineato efficacemente di recente sul «Corriere della Sera» Gaspare Barbiellini Amidei che dice esplicitamente: «La scuola vive un lungo disagio, diffusa è la consapevolezza che le novità da gestire patiscono un *deficit* di condivisione».

Questo, signora Ministro, è il suo tallone d'Achille: il mancato coinvolgimento della scuola italiana. I grandi processi riformatori non avvengono senza una grande partecipazione. Quello del Governo non lo è e si sente. Non basta la propaganda a fare una riforma.

In realtà, le indicazioni nascono dalla negazione del valore dell'autonomia e della libertà di insegnamento dei docenti, della loro responsabilità personale e collegiale nella definizione del curriculum. Il curriculum è stato sostituito dai piani di studio. Un grande arretramento.

Solo da una visione di più largo respiro e dall'affidamento di responsabilità all'autonomia delle istituzioni scolastiche, costituzionalmente protetta, possono venire indicazioni essenziali di grandi obiettivi culturali. Sintesi, chiarezza, flessibilità al posto della frammentazione, della confusione, delle rigidità. La povertà, la vaghezza, la lacunosità e insieme l'analitica definizione di dettaglio (sono stati conteggiati 800 obiettivi), quasi una lista della spesa, una stanca e vecchia burocrazia del sapere che caratterizzano queste indicazioni, la dicono lunga sulla visione asfittica e centralistica che le accompagna.

Manca la visione unitaria del sapere; si insiste sulla separazione delle discipline piuttosto che sulla loro connessione. È un'idea dell'apprendimento secondo la quale si pensa di riempire contenitori vuoti. È un'idea sbagliata.

Siamo di fronte a una ristrettezza culturale che è l'altra faccia di quella ristrettezza materiale e finanziaria che è la cifra delle scelte del Governo.

Il Ministro ha recentemente affermato che è al lavoro una Commissione per predisporre i programmi della scuola secondaria superiore. Di nuovo: da chi è composta? E come lavora se ancora non vi è cenno del decreto che riordina licei e istituti tecnici? L'Italia e il Parlamento che la rappresenta desiderano sapere.

Nel merito delle indicazioni dirò che l'approssimazione genera confusione. Viene da pensare che chi ha scritto quelle pagine non abbia del tutto la padronanza né dei concetti né del linguaggio. Si confondono livelli essenziali di apprendimento con obiettivi specifici di apprendimento.

Il risultato è che le indicazioni non garantiscono, neanche dal punto di vista dei principi, livelli minimi di apprendimento per tutti. Proliferano le sigle, peraltro già abbondanti. Dopo il POF ecco il PECUP (profilo educativo culturale e professionale dello studente al termine del primo ciclo di istruzione), tanto pomposo quanto generico.

L'oscurità del linguaggio, adatto ai soli addetti ai lavori, è già lo specchio della povertà del pensiero e della sua incomunicabilità. No, il mondo è troppo grande, la conoscenza e l'educazione sono un processo troppo aperto, unitario e globale perché si possa restringere il loro slancio negli schemi mentali di qualche anonimo funzionario ministeriale o di qualche consulente di provincia.

Si pronunciano le stesse parole per concetti profondamente diversi, si parla di personalizzazione di piani di studio, quando già dal 1977 la scuola italiana ha introdotto il principio dell'insegnamento individualizzato, nel quale c'era il dinamismo del processo di apprendimento, mentre ora si introduce la fissità dei piani di studio.

Qui è nascosta, ma neppure tanto, una questione cruciale dell'educazione: l'idea della scuola come servizio alla persona-individuo non può lasciare in ombra il precetto costituzionale dell'uguaglianza delle opportunità. Con questa impostazione la scuola dell'infanzia, ad esempio, risulta completamente decontestualizzata ed è evidente la sua trasformazione sul piano valoriale.

Peraltro, l'assenza dei livelli di competenza accertabili da garantire a ciascun allievo colloca il nostro Paese in palese controtendenza rispetto alle principali società avanzate, sia all'interno dell'Unione Europea sia al suo esterno. Negli Stati Uniti d'America un provvedimento legislativo *bipartisan*, il *No child left behind act* – nessun bambino resti indietro –, del 2001, ha introdotto livelli nazionali di competenza oggettivamente accertabili e obbligatori per tutti gli alunni. Nel Regno Unito sin dall'introduzione dei curricula nazionali con l'*Education reform act*, del 1988, ad opera del Governo conservatore della Thatcher, sono previsti obiettivi di riuscita nazionali e un rigoroso sistema di valutazione. In Germania è dal 2002 che la Conferenza dei Ministri dell'istruzione ha deciso l'implementazione di *standard* educativi nazionali da accertare sistematicamente.

Nulla di ciò emerge dalle Indicazioni, così come manca l'esplicito riferimento alle cosiddette «competenze chiave» raccomandate dall'Unione europea: lingua materna, lingue straniere, capacità matematiche, scientifiche, tecnologiche, capacità interpersonali e civiche, apprendere ad apprendere, imprenditorialità, cultura generale. Quanto sono lontane dalla strategia di Lisbona le indicazioni ministeriali!

In questo quadro incerto e confuso, dove si pretende di comandare che cosa insegnare senza avere l'autorevolezza morale e culturale sufficiente per farlo, sono incerte e allo sbando le stesse case editrici dei libri di testo. Questo è lo stato delle cose oggi in Italia.

Un'eco dell'inadeguatezza e delle contraddizioni delle indicazioni programmatiche si è avuto quando l'opinione pubblica ha compreso che l'insegnamento della teoria dell'evoluzione della specie era scomparsa

dalla scuola italiana. Non è stata una dimenticanza. È per caso anche questo un segnale del progressivo allontanamento della cultura politica del Governo dal solco della tradizione europea verso altri lidi, se è vero come è vero che accurate indagini indicano che un numero significativo di cittadini americani è convinto che il creazionismo debba entrare nei programmi scolastici sulla base di un integralismo religioso che si poggia su un'interpretazione letterale dei testi sacri? E non è forse questo uno degli elementi fondamentali della cultura politica dei neoconservatori che oggi negli USA si misura nel confronto politico con i Democratici?

A seguito del dibattito apertosi in Italia, nel quale sono intervenuti esperti e gruppi accademici, il Ministro annunciò la costituzione di una Commissione apposita presieduta dalla senatrice Rita Levi Montalcini. Che cosa ne è stato? La Commissione è stata costituita, e come? Ha lavorato, e con quali risultati? Non se ne è più saputo nulla.

I programmi scolastici non contemplano l'insegnamento della storia moderna e del Novecento prima dei 12 anni. Basteranno pochi mesi della terza media per conoscere la storia da Napoleone ai nostri giorni? Vi è più spazio per i miti antichi, che pure sono importanti, che per la verità del mondo contemporaneo. È scomparso ogni accenno al nazifascismo e alla Resistenza, si menzionano «i totalitarismi» e si parla espressamente solo del «crollo del comunismo nei Paesi dell'Est».

È colpita al cuore la memoria che è all'origine della Costituzione repubblicana. Del resto, l'educazione alla cittadinanza non è più l'obiettivo fondamentale della scuola italiana. Non si parla del colonialismo, impedendo così ai giovani di conoscere, nell'epoca della globalizzazione, i popoli del mondo, la loro storia, la loro sofferenza, i loro processi di liberazione.

Così la scuola non aiuta i giovani a comprendere il mondo di oggi, è al di sotto della vita del mondo di oggi. Ed è marginale, nelle indicazioni, l'educazione alla multiculturalità e al dialogo tra culture e religioni diverse, questione cruciale del nostro presente e del nostro futuro.

Basta questo perché il Senato della Repubblica impegni oggi il Governo a disporre l'immediato ritiro delle indicazioni programmatiche e ad affidare piuttosto a una commissione nazionale di tecnici ed esperti, espressione della comunità scientifica e della scuola, l'incarico di elaborare, in modo trasparente, gli obiettivi educativi e culturali per la scuola italiana, da realizzare nell'ambito dell'autonomia curriculare delle istituzioni scolastiche.

Linee essenziali: per una scuola italiana ed europea, non americana; per una scuola che affronti l'uguaglianza e le diversità, che insegni a vivere con gli altri, «l'altro da noi», che dia competenze certe, che indichi le priorità dei saperi, che educhi la mente al metodo, alla chiarezza, al rigore e al pensiero critico, ai valori della convivenza civile e democratica. Per una scuola che insegni l'alfabeto del mondo e non solo quello della propria regione. Che insegni le radici della propria cultura che affondano nel bacino del Mediterraneo e nell'Europa. Che viva e comunichi il senso dell'identità nazionale ed europea.

Pochi essenziali obiettivi, non la babele dei tecnicismi e dei particolarismi, non la rigidità dei tempi dell'apprendimento o la delimitazione dei confini. La poesia, la filosofia, la storia, la stessa cultura classica, oltre che la matematica, le scienze, le arti, si cominciano ad imparare anche a 4 anni. Educhi, la scuola, alla bellezza perché le nuove generazioni ne hanno diritto.

La recente Conferenza mondiale delle donne parlamentari per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, svoltasi recentemente a Roma, ci ha dato il quadro vivo dei passi veloci compiuti da molti Paesi del mondo nel campo dell'istruzione, consapevoli che oggi la conoscenza è più importante del petrolio e necessaria come l'acqua.

L'Italia e la scuola italiana, che hanno una grande storia culturale ed educativa, non possono, non devono mancare l'appuntamento del presente e del futuro. A partire dallo sguardo attento e pietoso sulla propria condizione culturale e sociale di oggi: l'analfabetismo vecchio e nuovo, la banalizzazione del linguaggio, per dirla con il senatore Mario Luzi, la crisi di credibilità della parola, mentre i grandi cambiamenti offrono, insieme a grandi rischi, anche grandi opportunità.

Troppo poco delle cose essenziali, peraltro confuse nell'indistinto, e troppo di cose inutili dicono queste indicazioni. La scuola, scossa e confusa, tende ormai a dimenticarle. La scuola ha già capito da sé che ben altre sono le certezze di cui ha bisogno. E, da sola, cerca di trovarle. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Così come comunicato, il seguito della discussione della mozione n. 268 è rinviato ad altra seduta.

Discussione della mozione n. 290 sugli attacchi terroristici suicidi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00290 sugli attacchi terroristici suicidi.

Ha facoltà di parlare il senatore Compagna per illustrare tale mozione.

COMPAGNA (*UDC*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, la nostra mozione non era e non voleva essere uno strumento o un pretesto per restituire voce in quest'Aula alla consueta *querelle*, scaturita dalla drammatica vicenda irachena, fra le opposte terapie del ritiro immediato e quella della missione soltanto di pace, fra i sostenitori del «solo con l'ONU» e quelli de «l'ONU invece c'è».

Il problema che noi intendevamo porre, ovviamente, è drammaticamente intrecciato con la cronaca irachena, ma è caratterizzato da uno spettro più ampio e, nello stesso tempo, più ristretto. Noi partiamo dalla sottolineatura di quella che è, a nostro giudizio, una vistosa e profonda lacuna del diritto internazionale.

Bene o male, con il lessico dell'ONU, con quello dell'OSCE, con quelle articolazioni lessicali, ma con una certa unità di sentimenti le organizzazioni internazionali, complicatamente ma non inutilmente, sono approdate ad una definizione di terrorismo.

Non altrettanto avviene sul terreno di questa nuova tipologia di terrorismo: il terrorismo suicida, il terrorismo così detto dei *kamikaze*. Di qui, sin dalla prima settimana di settembre, vi è stata un'iniziativa (cui ha fatto eco un piccolo quotidiano, non della mia area politica, sollecitato da un appello di personalità a me molto care del Centro Simon Wiesenthal) affinché il terrorismo suicida rientrasse nella rubrica dei crimini contro l'umanità.

Sulla scia della raccolta di firme da parte del quotidiano «il Riformista», che andavano in una direzione, si direbbe, *bipartisan*, ma non in modo generico, piuttosto in modo abbastanza mirato e significativo (dal Presidente Pera, all'onorevole Fassino, dall'onorevole Follini all'onorevole Rutelli, al vice presidente del Consiglio dei ministri Gianfranco Fini), ora, insieme ad altri senatori, abbiamo cercato di dare corpo di documento parlamentare – sebbene in quel periodo vi fosse la sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite – ai sentimenti e agli argomenti scaturiti dall'appello de «il Riformista».

L'abbiamo fatto consapevoli (del resto, l'equilibrio delle nostre premesse spero lo testimoni adeguatamente) del fatto che la definizione di crimini contro l'umanità è molto scivolosa nella sua storia, sin dalle origini: basti pensare a Norimberga, a quel bellissimo film (almeno per la mia generazione) che è stato «Vincitori e vinti», con Spencer Tracy.

Ma ugualmente scivoloso è stato l'approccio scaturito dai lavori svoltisi proprio a Roma (Conferenza internazionale delle Nazioni Unite del luglio 1998), che istituì la *International criminal court* e, sulla base di un'accezione del diritto internazionale che sarebbe piaciuta a Giuseppe Capograssi, come «il diritto naturale vigente», la delegazione italiana era presieduta dal professor Conso e aveva tra i suoi ammiratori un amico a me molto caro – scomparso – il professor Paolo Ungari, che il Governo Craxi aveva voluto alla guida di quella agenzia per gli *human rights*.

Ebbene, la delegazione italiana diede un contributo molto significativo a quella formulazione. Gli Stati Uniti d'America, per tutta una serie di ragioni, alcune comprensibili, altre meno, non hanno ancora aderito alla Corte penale internazionale.

Il senso della nostra mozione è di ridurre la distanza, anzi la barriera, che si è creata nell'ordinamento internazionale tra il nostro fondamentale amico e alleato, gli Stati Uniti d'America, e la massima Organizzazione internazionale di riferimento, l'ONU.

Un grande direttore di giornale, Giuliano Ferrara, che fu anche uomo di Governo (prestigioso Ministro dei rapporti con il Parlamento nell'Esecutivo Berlusconi nel 1994), dalle pagine del quotidiano «Il Foglio» ha espresso molto più scetticismo di me e degli altri firmatari sul diritto internazionale e più in generale sull'ONU.

Noi sappiamo quanto poco l'ONU sia stato in grado di corrispondere a quegli ideali per i quali nel '48 Maritain cercava di convincere Benedetto Croce sull'importanza di questa organizzazione. Sappiamo che è esistito un *dérapage* antiamericano, antioccidentale, di tutta la conformazione delle Nazioni Unite fin dalla metà degli anni '70. Non a caso il Segretario generale era in quell'epoca Waldehim e la sua soggezione ad ogni *diktat* arafattiano o arafattizzabile aveva ragioni allora misteriose, ma che poi sarebbero diventate più limpide.

Tra le Nazioni Unite e gli Stati Uniti d'America, onorevole Sottosegretario, molte distanze, a mio giudizio, non vanno accorciate. Le nobili ragioni per le quali gli Stati Uniti e la Gran Bretagna – ahimè, senza la Francia, né la Germania, né l'Italia – abbandonarono 15 giorni prima dell'11 settembre la Conferenza di Durban sono ragioni vere e serie, di cui già abbiamo potuto discutere in quest'Aula.

E se, al di là delle circostanze del calendario, esiste un ponte tra l'argomento della nostra mozione e l'argomentazione precedentemente illustrata dalla collega Soliani, onorevole Sottosegretario, sono angosciato del fatto che, mentre ci si occupa di programmi della storia contemporanea non abbastanza orientati sulla documentazione del nazifascismo, non ci si indigni perché due settimane fa, nella gloriosa Università di Pisa, un diplomatico israeliano è stato oggetto di un ignobile episodio squadrista (non sono commenti miei in sede di illustrazione di questa mozione, il preside e i docenti di quella facoltà, «La Stampa», il «Corriere della Sera», il giornalista Mieli, l'hanno percepita e raccontata allo stesso modo) e si sia potuto dare del rappresentante di Stato nazista, di Stato di assassini, al rappresentante di una grande democrazia qual è quella israeliana!

Che cosa vuol dire tutto questo? Tutto questo evidentemente vuol dire che il terrorismo suicida che imperversa, soprattutto contro lo Stato di Israele, ma non solo contro di esso, se volessimo datarlo storiograficamente e cronisticamente, dovremmo all'incirca collocarlo tra la prima e la seconda Intifada, cioè ogni qualvolta il momento della pace si avvicinava e la creazione di uno Stato palestinese non sembrava impossibile.

E allora, con la nostra mozione volevamo che proprio un Paese come il nostro segnalasse all'attenzione dell'Assemblea generale dell'ONU (ma vale per gli organismi internazionali, poi sentirò se il Governo non ritenga sia il caso di cambiare il dispositivo) l'opportunità che questa iniziativa italiana e tutto ciò che si può fare per avvicinare gli Stati Uniti d'America all'ONU stessa, al fine di allontanare tale organizzazione dall'antiamericanismo, meritino grande considerazione ed attenzione da parte dei Paesi europei, ci sia o meno la maggioranza in quel senso nell'Assemblea generale.

Mi consenta di dire, onorevole rappresentante del Governo, che con tutto il rispetto e l'adesione per gli argomenti fatti valere dal ministro Frattini nel *tackle* che lo oppone da qualche settimana al Governo tedesco sulla composizione del Consiglio di sicurezza, il problema dell'ONU è ben più vasto.

Con tutti i rischi di un'espressione come «crimini contro l'umanità», nella nostra mozione abbiamo pensato, rifacendoci all'autorità di un premio Nobel, Elie Wiesel, che un pronunciamento in tal senso del massimo organismo internazionale servirebbe a ridurre la contrapposizione totale, per molti aspetti più che razzista, contro il nemico infedele che alimenta la promozione e l'esaltazione del terrorismo suicida.

Per non fare nomi, indichiamo alcuni di questi movimenti: Al Qaeda, Hamas, Hezbollah, Esercito islamico in Iraq. Sono sigle agghiaccianti, che nel testo ci rifiutiamo di definire «organizzazioni» e che chiamiamo invece «aggregazioni».

Riteniamo anche che sia impressionante questa sorta di cultura della morte, questo voler morire per uccidere meglio, questo vivere la propria disperazione, o magari la propria speranza di irredentismo, soltanto attraverso la morte.

A noi sembra che ciò provenga da un'interpretazione distorta ed odiosa di testi sacri come il Corano, che di per sé potrebbero essere utilizzati in ben altre direzioni. Noi ci azzardiamo a farlo: ricordiamo che proprio dal Corano si può ricavare quella bellissima immagine «chi salva una sola vita umana salva tutta l'umanità».

Proprio su questa delicata frontiera un gruppo significativo di personalità della comunità musulmana ha ritenuto di rivolgere un appello; non lo abbiamo detto per il pudore che si addice in quest'Aula a nominare il Capo dello Stato, ma visto che abbiamo citato «Il Foglio» riformista, quel giorno il «Corriere della Sera» ci fece sapere della simpatia con la quale il presidente Ciampi aveva guardato a quest'iniziativa del vice direttore Magdi Allam.

Ma siamo stati motivati anche da un'altra angoscia che sentiamo fortissima. Non è che il granitico direttore del quotidiano «Il Foglio» non abbia le sue ragioni nel denunciare certi eccessi di cedimento da parte del mondo occidentale a questa cultura della morte, ma non ci sembra che tutto ciò vada fatto necessariamente con la tuta mimetica, come ama dire, con bella immagine giornalistica, l'amico Ferrara.

A noi sembra invece che questo terrorismo fondamentalista, strumentalizzando il richiamo dottrinario all'Islam, voglia imporre un'insinuazione che è anche un ricatto. Era quello che si leggeva nei messaggi all'indomani della strage della stazione di Atocha: «Voi occidentali sapete affrontare soltanto la vita, noi islamici sappiamo affrontare la morte».

Se noi non colmiamo questa lacuna del diritto internazionale, se non colmiamo questo argomento ricattatorio ed insinuante, abbiamo delle difficoltà a ricacciare indietro questa insinuazione e questo ricatto. Rischiamo, magari esorcizzandolo a parole, di rendere davvero oggettivo quello che nel libro del professor Huntington era chiamato «lo scontro di civiltà», che tutti dicono di non volere, salvo poi non fare nulla per impedire che nelle cose e nelle coscienze vada avanti.

A suo modo, mi si consenta di dirlo con molta sobrietà, quando Fabrizio Quattrocchi disse ai suoi assassini «Vi voglio mostrare come muore un italiano», rispondeva nell'unica forma che gli era consentita a quell'o-

dioso ricatto. Chi ama la vita può subire con fermezza, e soltanto per amore della vita, anche la prova della morte. E allora il terrorismo suicida non può venire rubricato con la vile e burocratica rassegnazione con la quale abbiamo preso la cattiva abitudine di convivere.

Onorevole sottosegretario Mantica, nella prima o nella seconda settimana di ottobre l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha votato in questo senso un documento bellissimo, di gran lunga migliore della nostra mozione. Si dice che la condanna del terrorismo deve essere comunque e dovunque più forte del discorso sulle motivazioni. Nell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sappiamo quanto sia difficile far valere questi sentimenti e questi argomenti, ma non ci sembra cosa degna rinunciare a farlo per il rischio di potersi trovare in minoranza.

Con questi sentimenti e con questi argomenti, ringraziando la Presidenza che ci consentirà la discussione, quando sarà possibile, abbiamo presentato in quest'Aula questa nostra mozione. (*Applausi dal Gruppo UDC. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Come comunicato, il seguito della discussione della mozione n. 290 è rinviato ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 2 novembre 2004

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 2 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2004, n. 234, recante disposizioni urgenti in materia di accesso al concorso per uditore giudiziario (3103-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 2004, n. 233, recante modificazioni alla legge 20 luglio 2004, n. 215, in materia di risoluzione dei conflitti di interesse (3102-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, recante interventi urgenti in materia di politiche del lavoro e sociali (3135) (*Relazione orale*).

4. Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri (2958) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

5. GUBETTI ed altri. – Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio (1899).

– DANIELI Paolo. – Riforma dell'istituto della legittima difesa (2287) (*Relazione orale*).

6. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (2431) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

7. Delega al Governo per l'istituzione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (2516) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 16,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (1296-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

– COSSIGA. – Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia, per la riorganizzazione degli uffici giudiziari e per l'istituzione dell'assistente legale-giuridico (1262).

– MAGNALBÒ ed altri. – Istituzione del ruolo del funzionario giudiziario (2457).

– COSSIGA. – Esame per la valutazione della capacità mentale sotto il profilo psichiatrico e della idoneità psicologica a esercitare le funzioni di magistrato dell'ordine giudiziario (2629) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (ore 16,42).

Allegato A**MOZIONI****Mozione con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157,
comma 3, del Regolamento, sui programmi scolastici**

(1-00268 *p.a.*) (05 maggio 2004)

SOLIANI, ACCIARINI, BETTA, CORTIANA, MANIERI, MARINO, TOGNI, D'ANDREA, FRANCO Vittoria, MODICA, MONTICONE, PAGANO, TESSITORE, GIARETTA, TREU, BAIO DOSSI, MANCINO, CASTELLANI, BEDIN, CAMBURSANO, VERALDI, DALLA CHIESA, BASTIANONI, LIGUORI, BASSANINI, AMATO, D'AMICO, COVIELLO, GUERZONI, MARITATI, FASSONE, VITALI, BATTAGLIA Giovanni, BARATELLA, VISERTA COSTANTINI, BATTAFARANO, BASSO, GRUOSSO, MALABARBA, BRUTTI Paolo, RONDONO, GASBARRI, PAGLIARULO, DI SIENA, LONGHI, MANZELLA, RIGONI, VALLONE, DONATI, DE PETRIS, ZANCAN, FALOMI, MARINI, ZANDA, MONTAGNINO, DATO, VICINI, ANGIUS, MANZIONE, PETRINI, BATTISTI, BORDON, FLAMMIA, BRUNALE, IOVENE, DI GIROLAMO, PIATTI, MURINEDDU, NIEDDU, STANISCI, GAGLIONE, BONFIETTI, GARRAFFA, MASCIONI, MONTALBANO, CALVI, MACONI, SODANO Tommaso, CHIUSOLI, AYALA, PILONI, FILIPPELLI, RIGHETTI, FABRIS, OCCHETTO, MARTONE, MUZIO, GIOVANELLI, DETTORI, MICHELINI, PETERLINI, BOCO.
- Il Senato,

premessi che:

il decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, recante la «definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53», contiene in allegato le indicazioni programmatiche nazionali per le scuole dell'infanzia e per le scuole primarie;

le indicazioni programmatiche sono state peraltro adottate come allegato al citato decreto delegato, e non già con il regolamento previsto dall'art. 7, comma 1, lettera *a*), della legge n. 53/2003;

tali indicazioni - a norma del decreto - «esplicitano i livelli essenziali di prestazione a cui tutte le scuole (dell'infanzia e primarie) del Sistema nazionale di istruzione sono tenute per garantire il diritto personale, sociale e civile all'istruzione e alla formazione di qualità»;

le linee d'indirizzo dettate dal decreto individuano, dunque, i contenuti programmatici e le metodologie didattiche generali qualificate dallo Stato come essenziali per tutelare il diritto all'istruzione e alla formazione di qualità; un diritto la cui titolarità è riconosciuta non solo come perso-

nale, ma anche come sociale e civile, in quanto direttamente collegato alla promozione sociale e alla tutela dell'identità civile e democratica della collettività nazionale;

in tal senso il modesto profilo culturale e la vistosa lacunosità delle indicazioni programmatiche effettivamente dettate dal citato decreto appaiono tanto più gravi e censurabili in quanto concretamente lesive del diritto delle generazioni future ad avere accesso ad un'istruzione completa, equilibrata e qualificante, nonché adeguata alle sfide della conoscenza imposte ad una società matura e consapevole;

in particolare appare grave e inaccettabile che dai nuovi programmi della scuola media sia scomparso l'insegnamento della «Teoria dell'evoluzione delle specie» e che l'elenco degli argomenti da trattare non comprenda più «L'evoluzione della Terra», la «Comparsa della vita sulla Terra», la «Struttura, funzione ed evoluzione dei viventi» e «L'origine ed evoluzione biologica e culturale della specie umana»;

le nuove indicazioni programmatiche hanno dunque di fatto cancellato dai programmi delle scuole medie ogni traccia della storia evolutiva dell'uomo e del suo rapporto con le altre specie, con una scelta che rappresenta di fatto una limitazione culturale e una rinuncia a sviluppare la curiosità scientifica e l'apertura mentale dei ragazzi di 13-14 anni;

il mancato apprendimento delle teorie del Darwinismo e dei loro sviluppi finisce infatti per trascurare completamente l'anello che lega passato e presente della nostra specie, inibendo una comprensione logica e coerente della storia biologica ed evolutiva delle specie;

inoltre, i programmi scolastici della scuola primaria e dei primi due anni della scuola secondaria non contemplano affatto l'insegnamento della storia dell'età moderna e del Novecento, ammettendo la possibilità che i ragazzi non abbiano alcuna prospettiva della storia moderna e contemporanea fino all'età di 12 anni;

nell'ambito dei programmi della terza media, inoltre, si menzionano i «totalitarismi», senza esplicito riferimento al nazi-fascismo, mentre si menziona espressamente «il crollo del comunismo nei Paesi dell'Est europeo»;

analogamente, dagli stessi programmi è scomparso ogni espresso accenno al colonialismo, sostituito dal laconico riferimento alla «competizione tra Stati»;

nello stesso contesto non è peraltro contenuto alcun riferimento all'ONU, né ad altri organismi sovranazionali, con una concezione ferma all'idea di Stati nazionali che non arriva nemmeno a cogliere l'innovazione istituzionale dell'Unione europea,

impegna il Governo:

a disporre l'immediato ritiro delle «Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nelle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado» allegate al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59;

a disporre la revoca degli incarichi eventualmente tuttora affidati a coloro che hanno partecipato all'elaborazione delle citate indicazioni pro-

grammatiche nazionali, provvedendo contestualmente ad affidare a una Commissione nazionale di tecnici ed esperti, espressione della comunità scientifica e della scuola, l'incarico dell'elaborazione degli obiettivi culturali per la scuola italiana, da realizzare nell'ambito dell'autonomia curricolare delle istituzioni scolastiche.

Mozione sugli attacchi terroristici suicidi

(1-00290) (21 settembre 2004)

COMPAGNA, TONINI, BIANCONI, BISCARDINI, CONTESTABILE, DANIELI Franco, DEBENEDETTI, DEL PENNINO, FABRIS, FORLANI, FRAU, GUZZANTI, IANNUZZI, LABELLARTE, MALAN, MORANDO, MORSELLI, PERUZZOTTI, PIANETTA, SALERNO, SODANO Calogero, VALDITARA, GIULIANO, GUBETTI, MASCIONI, ZANDA, CASTAGNETTI, ZICCONI. – Il Senato,

premessi che:

l'orrore di una violenza terrorista priva di precedenti nella storia ha imposto, propria o impropria che sia, l'espressione «terrorismo da kamikaze»;

a giudizio di Elie Wiesel, premio Nobel per la pace nel 1986, fondatore della «Elie Wiesel Foundation for Humanity», a differenza dei soldati giapponesi che, sul finire della seconda guerra mondiale, sceglievano di sacrificarsi attaccando obiettivi strettamente militari, il terrorista suicida dei nostri tempi preferisce attaccare civili inermi, bambini disarmati, donne indifese, al fine di alimentare nella coscienza dei singoli e delle masse una contrapposizione assoluta, per molti aspetti più che razzista, nei confronti del «nemico/infedele», e di determinare la disumanizzazione totale dei conflitti;

il suo scopo, quindi, è uccidere e far strage, morire per uccidere meglio, praticare il culto della morte, vivere la propria disperazione o anche magari la propria speranza soltanto nella morte, adorare come proprio dio il dio della morte;

alcune figure ai vertici delle aggregazioni terroristiche (Al Qaeda, Hamas, Hezbollah, Esercito islamico in Iraq, e via dicendo) approvano, promuovono, esaltano la realizzazione di tali omicidi di massa, non esitando ad accreditarne il valore anche e soprattutto alla stregua di una interpretazione odiosa e distorta di taluni testi sacri;

in particolare – nonostante la comunità musulmana, nella sua generalità, come emerso in un recente documento, si sia sempre mostrata propensa a ricusare ogni forma di violenza e di fanatismo – un numero crescente di persone, spesso giovanissime, viene indotto a ripensare i comandamenti coranici alla luce della mistica del terrorismo suicida, in quanto tale estranea al Corano e all'Islam;

vanno senz'altro annoverati in questa inquietante prospettiva i più sanguinosi attacchi terroristici perpetrati nel mondo negli ultimi anni: dal-

l'immane tragedia di New York e Washington dell'11 settembre 2001, sino ai gravissimi attentati compiuti in varie località dello Stato di Israele, della Russia, delle Filippine, dell'India, del Pakistan, dell'Afghanistan, dell'Iraq, ed alle stragi di Bali, Casablanca, Istanbul, Giacarta;

anche il nostro Paese è stato tremendamente colpito da questa vile pratica di morte allorchè, il 12 novembre scorso, quattro attentatori-suicidi a bordo di due veicoli carichi di esplosivo hanno devastato gli edifici che ospitavano il contingente di militari italiani presenti a Nassiriya, in Iraq, uccidendo diciannove nostri connazionali: quindici Carabinieri, due militari dell'Esercito e due civili impegnati in attività umanitarie;

la serie incessante di attentati terroristici compiuti, anche in Europa, da cellule riconducibili alla sigla Al Qaeda conferma – così come sottolineato nell'ultima «Relazione sulla politica informativa e sulla sicurezza», relativa al primo semestre 2004, presentata al Parlamento lo scorso 30 luglio – «concretezza ed attualità della minaccia collegata all'attività del jihadismo internazionale» (pag. 13);

ritenuto che:

autorevoli soggetti istituzionali da tempo rivolgono un forte richiamo agli organismi internazionali ed ai singoli governi affinché, nel rispetto dei diritti umani, siano adottati strumenti più incisivi per l'immediato contrasto del terrorismo internazionale e, specificatamente, affinché la comunità internazionale si adoperi per interrompere la serie sanguinosa di attentati-suicidi di matrice terroristica;

la situazione di paralisi politica registratasi, durante la crisi irachena, in seno al Consiglio di sicurezza ha alimentato la sensazione di un vuoto di credibilità dell'ONU;

le divisioni prodottesi allora in Europa hanno d'altro canto contribuito a rafforzare quell'unilateralismo americano, che pur viene denunciato come inidoneo;

un fermo monito contro il terrorismo è stato significativamente pronunciato dal Santo Padre Giovanni Paolo II che, in più occasioni, ha affermato che «chi uccide con atti terroristici coltiva sentimenti di disprezzo verso l'umanità, manifestando disperazione nei confronti della vita e del futuro» (Messaggio di S.S. Giovanni Paolo II per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 2002);

in questa medesima prospettiva, il Centro Simon Wiesenthal, da decenni impegnato per la promozione della tolleranza religiosa e per la lotta all'antisemitismo, si è fatto esplicitamente promotore di una campagna di mobilitazione affinché la comunità internazionale riconosca come gli attentati-suicidi di matrice terroristica configurino un vero e proprio «crimine contro l'umanità»;

a tale appello hanno sin qui aderito, nel nostro Paese, per iniziativa del quotidiano «Il Riformista», esponenti della cultura e del giornalismo di varia collocazione politica, nonché diverse associazioni ed organizzazioni laiche e religiose (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, ACLI, Legambiente, Movimento dei Focolarini, Comunità di Sant'Egidio, Focsiv);

considerato che:

gli attentati-suicidi di matrice terroristica integrano condotte criminali che offendono la comunità internazionale nel patrimonio di valori universalmente condivisi, sui quali essa stessa si fonda e ai quali non le è consentito abdicare;

tale pratica di morte presuppone una palese lesione dei più elementari diritti dell'uomo e dell'ordinamento giuridico internazionale, comportando intollerabile violazione dei «principi generali di diritto riconosciuti dalle Nazioni civili» (art. 38, paragrafo I, lett. c), dello Statuto della Corte Internazionale di Giustizia dell'ONU) in forza dei quali la vita umana trova tutela universale;

lo Statuto della Corte penale internazionale (approvato con il Trattato di Roma del 17 luglio 1998) ha segnato un traguardo importante nel processo storico di determinazione giuridica del concetto di crimini contro l'umanità come categoria a sé stante, affermatasi da oltre mezzo secolo sul piano del diritto internazionale consuetudinario, quali crimini che fanno parte del cosiddetto *jus cogens*;

essi costituiscono pertanto norma inderogabile, soggetti alla giurisdizione universale, talché tutti gli Stati hanno il dovere di processare i colpevoli o di estradarli, indipendentemente dalla nazionalità del colpevole o dal luogo in cui il reato è stato commesso;

per essi non vigono le norme di garanzia previste per i reati politici né quelle sulla prescrizione, sulle immunità o le esimenti;

tale statuto non ha tuttavia espressamente scandito la inclusione in tale categoria di atti quali quelli di terrorismo, per contingenti ragioni negoziali di natura politico-diplomatica;

tali ragioni negoziali, rispettabili, sono, appunto, contingenti;

anche alla stregua di quanto solennemente sancito dallo statuto della Corte penale internazionale, si deve convenire che gli attentati-suicidi di matrice terroristica costituiscano «crimini contro l'umanità» in quanto sono consapevolmente commessi «come parte di un esteso o sistematico attacco diretto contro popolazioni civili» (art. 7, paragrafo I, dello Statuto della Corte penale internazionale), che avviene mediante la reiterata uccisione di civili inermi, «in esecuzione od in ulteriore attuazione del disegno politico di (...) una organizzazione avente come obiettivo un siffatto attacco» (art. 7, Elementi costitutivi dei crimini adottati, ex art. 9, paragrafo I, dello Statuto di Roma, dall'Assemblea degli Stati Parte a New York l'8 settembre 2002);

inoltre la «norma di chiusura» contenuta nella lettera k) del menzionato articolo 7 dello Statuto della Corte penale internazionale include, tra i crimini contro l'umanità, «altri atti inumani di analogo carattere diretti a provocare intenzionalmente grandi sofferenze o gravi danni all'integrità fisica o alla salute fisica o mentale»,

impegna il Governo:

a ricercare nuove intese, in ambito europeo e tra tutti gli Stati interessati, idonee a rafforzare le iniziative di lotta alla violenza terroristica, favorendo in particolare il perfezionamento degli strumenti operativi e de-

gli apparati di contrasto nonché l'omogeneizzazione delle normative statali ed internazionali che in questa delicatissima materia si rivelano ancor oggi, per molti versi, lacunose ed inefficaci;

ad adoperarsi presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite affinché sia al più presto riconosciuto, in forma chiara ed inequivocabile, che anche l'azione terroristica perpetrata mediante attacchi-suicidi costituisce, a tutti gli effetti dell'ordinamento internazionale vigente, un gravissimo ed imprescrittibile «crimine contro l'umanità», di cui i responsabili degli Stati e delle aggregazioni che ne hanno promosso o favorito il compimento devono rispondere innanzi agli organismi giudiziari internazionali a cui è affidata la repressione dei delitti universali.

Allegato B**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Sen. Stanisci Rosa

Misure per l'indicazione obbligatoria del prezzo di acquisto dei prodotti ortofrutticoli esposti per la vendita al dettaglio (3178)

(presentato in data **28/10/2004**)

Sen. Rollandin Augusto Arduino Claudio

Modifiche alla legge 19 febbraio 2004, n. 40, recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita (3179)

(presentato in data **28/10/2004**)

Sen. Giovanelli Fausto, Ayala Giuseppe Maria, Callegaro Luciano, Calvi Guido, Baio Dossi Emanuela, Baratella Fabio, Basile Filadelfio Guido, Basso Marcello, Battafarano Giovanni Vittorio, Bedin Tino, Bettoni Brandani Monica, Brunale Giovanni, Brutti Paolo, Castellani Pierluigi, Chiusoli Franco, Cossiga Francesco, Coviello Romualdo, Cozzolino Carmine, D'Ambrosio Alfredo, Dato Cinzia, Filippelli Nicodemo Francesco, Firrarello Giuseppe, Garraffa Costantino, Greco Mario, Guerzoni Luciano, Iervolino Antonio, Labellarte Gerardo, Legnini Giovanni, Liguori Ettore, Manzella Andrea, Mascioni Giuseppe, Meduri Renato, Moncada Gino, Murineddu Giovanni Pietro, Pace Lodovico, Pasquini Giancarlo, Pizzinato Antonio, Ponzo Egidio Luigi, Soliani Albertina, Stanisci Rosa, Tatò Filomeno Biagio, Togni Livio, Vicini Antonio, Viviani Luigi, Flammia Angelo

Modifiche all'articolo 186 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di guida sotto l'influenza dell'alcool (3180)

(presentato in data **28/10/2004**)

Ministro Affari Esteri

Ministro difesa

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele in materia di cooperazione nel settore militare e della difesa, fatto a Parigi il 16 giugno 2003 (3181)

(presentato in data **28/10/2004**)

Ministro affari regionali
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Berlusconi-II)
Incremento del Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2004 (3182)
(presentato in data **28/10/2004**)

Sen. Ripamonti Natale
Modifiche ed integrazioni della legge 20 luglio 2004, n. 189, in materia di divieto di maltrattamento di animali (3183)
(presentato in data **28/10/2004**)

Sen. Falomi Antonio
Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autovetture con conducente (3184)
(presentato in data **28/10/2004**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2^a Commissione permanente Giustizia

Dep. Stefani Stefano

Norme in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante (3176)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 8^a Lavori pubb.

C.26 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.385, C.539, C.588, C.1177, C.1243, C.2084, C.2764, C.3021, C.4355);
(assegnato in data **28/10/2004**)

Disegni di legge, richieste di parere

La 14^a Commissione permanente è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge: Gaburro ed altri. - «Norme per la rivalutazione della pena detentiva attraverso esperienze di lavoro all'esterno del carcere» (2531), già deferito, in sede referente, alle Commissioni riunite 2^a e 11^a.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 25 ottobre 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto ministeriale recante il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia, relativo a contributi in fa-

vore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l'anno 2004 (n. 419).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 2a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 17 novembre 2004.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Tomassini, Longhi, D'Ambrosio, Michelini, Izzo e Flammia hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00303, dei senatori Rollandin ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Dato, Giovanelli e Longhi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01786, dei senatori Iovene ed altri.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MALABARBA. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

in data 6 settembre 2004 il signor Francesco Tassan ha inoltrato al Comando Regione Carabinieri Friuli Venezia Giulia di Aviano istanza di accesso ai documenti amministrativi che lo riguardano, ai sensi della legge n. 241 del 1990;

veniva richiesta copia fotostatica del fascicolo personale dall'anno 2000 al 10 settembre 2004;

il signor Tassan precisava di non essere interessato alla documentazione relativa a licenze, certificati medici, denunce, verbali delle Commissioni mediche ospedaliere ma esclusivamente alla copia dei rapporti informativi e personali concernenti il ruolo privato dell'interessato in servizio e in congedo dall'Arma dei Carabinieri e da altri uffici del Governo,

si chiede di sapere se non si ritenga, essendo trascorsi 30 giorni dalla richiesta degli atti, che il Comando Regione Carabinieri Friuli Venezia Giulia debba mettere al più presto a disposizione del signor Francesco Tassan, nel rispetto della legge n. 241, copia della documentazione personale richiesta affinché l'interessato possa venire a conoscenza degli atti che lo riguardano.

(4-07578)

MALABARBA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il Fondo Pensioni Comit rischia il commissariamento a causa di un drammatico disavanzo dovuto a un disequilibrio tra quanto oggi il Fondo

paga ai pensionati della Banca Commerciale Italiana, i contributi versati per gli attuali lavoratori di Banca Intesa, ex Banca Commerciale, e quanto in previsione gli stessi potranno ricevere come pensione;

nell'esercizio 2003 il disavanzo di bilancio ha raggiunto la cifra di 28,5 milioni di euro. Banca Intesa e gli amministratori del Fondo hanno perciò deciso di scindere le proprie responsabilità da quelle dei diretti responsabili, investendo la Covip, la commissione di vigilanza sui fondi pensione;

il timore delle organizzazioni sindacali Falcri, Fiba, Fisac e Uilca è che questo atto sia solo il preludio al commissariamento e accusano apertamente Banca Intesa di non fare nulla per porre rimedio ai problemi del Fondo, preferendo attendere la liquidazione coatta;

la vicenda rischia di portare il panico tra i lavoratori chiamati a scegliere tra il mantenimento del trattamento di fine rapporto e il passaggio ai fondi pensione;

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuna una revisione dei meccanismi di trasferimento forzoso del trattamento di fine rapporto nei fondi pensione;

se e quali tutele si intenda dare ai lavoratori che impiegheranno il loro trattamento di fine rapporto nei fondi pensione privati.

(4-07579)

TIRELLI, GRILLOTTI, SCOTTI, CARRARA, CASTAGNETTI, PEDRAZZINI, SCARABOSIO, CHINCARINI, MORO, FRANCO Paolo, PIZZINATO, PIROVANO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che la Federazione Italiana Tennis non sta attraversando un periodo particolarmente felice né sul piano gestionale – sportivo né sul piano istituzionale, tanto è vero che negli ultimi quattro anni circa il 30 per cento dei circoli ha deciso di non riconfermare la propria riaffiliazione;

considerato che:

si sono verificati episodi, all'interno della struttura della Federazione, almeno inquietanti: squalifiche di giocatori famosi, di vecchi campioni e di dirigenti non in linea con l'attuale Consiglio federale;

l'attuale Consiglio federale è in scadenza e che vi saranno nuove elezioni;

l'Assemblea elettiva federale è stata convocata per il giorno 14 novembre 2004 a Castellaneta Marina (Taranto), località non facilmente raggiungibile con mezzi pubblici;

la predetta località è difficilmente accessibile ai Circoli del Centro Nord, che costituiscono oltre la metà dell'intero corpo sociale,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'insieme delle situazioni di cui sopra si configuri come un tentativo di rendere difficile per la maggioranza dei Circoli l'esercizio del proprio diritto di voto;

se non ritenga di verificare se il Comitato Olimpico Nazionale Italiano abbia assunto tutte le iniziative opportune e necessarie per garantire

il regolare svolgimento delle elezioni, tenuto conto che coloro i quali verranno preposti alla verifica dei poteri, allo scrutinio delle schede ed alla gestione dell'Assemblea elettiva non possono essere considerati uomini *super partes*, atteso che in passato si sono prestati ad assecondare il Consiglio federale attraverso la macchina della giustizia sportiva;

se, in alternativa, non intenda esercitare i suoi poteri sostitutivi per garantire un libero diritto di voto, principio essenziale di una corretta gestione dello sport.

(4-07580)

DONATI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

la città di Palermo è attualmente interessata da una molteplicità di gare di appalto per la realizzazione di opere pubbliche, e tra essi dal raddoppio elettrificato della linea ferroviaria Palermo Centrale-Carini, denominato «passante ferroviario», con una prevalente funzione metropolitana di collegamento con l'aeroporto Falcone-Borsellino, che contribuirà in modo decisivo ad offrire un servizio di qualità ai cittadini ed un apporto concreto alla mobilità sostenibile nell'area metropolitana;

la gara per il passante ferroviario è attualmente in fase di aggiudicazione dei lavori ad un *general contractor* da parte di RFI-FS ed ha suscitato estese opposizioni e polemiche per le caratteristiche del suo tracciato che nei due tratti terminali viene ampliato in superficie, creando una barriera tra diversi quartieri e ponendo complessi problemi di impatto sulla popolazione residente sia in termini di cantieri che di attraversamento del tracciato in esercizio;

il progetto di passante ferroviario, eseguito da Italferr S.p.A. per conto di RFI-FS, è basato su di uno studio non aggiornato sulle condizioni di contesto urbano in cui è collocato e risulterebbe incompatibile con l'assetto urbanistico, data la previsione di raddoppio in superficie dell'attuale linea ferroviaria in aree urbane;

si sottolinea che tutti gli strumenti di programmazione del territorio prevedono l'interramento della linea ferroviaria per contribuire alla riqualificazione urbanistica ed alla ricucitura di parti di città, a partire dal protocollo d'intesa del 28/10/1987 tra Regione Sicilia, Provincia e Comune di Palermo e Ferrovie dello Stato, nonché la Variante Generale al PRG di Palermo del 1997 ed i successivi decreti di autorizzazione della Regione Sicilia;

considerato inoltre che:

il progetto risulterebbe non sia mai stato sottoposto ad un idoneo ed ampio coinvolgimento delle Circoscrizioni comunali e della cittadinanza, visto anche il suo notevole impatto con la città ed i residenti;

tutte le note di osservazioni al progetto presentato, le richieste di dettaglio e specifiche spiegazioni, l'acquisizione di documentazione ai sensi della legge n. 241/90 sulla trasparenza dell'azione amministrativa da parte dei cittadini sarebbero state ignorate da tutte le istituzioni cui sono state inviate, e segnatamente da Italferr s.p.a. ed R.F.I.;

anche l'interlocuzione con il Sindaco di Palermo, commissario delegato per l'emergenza traffico, da parte di numerosi cittadini interessati dal tracciato e costituitisi nel «Comitato cittadino per l'interramento del passante ferroviario e per la realizzazione dei lavori esclusivamente in sotterranea», avviata in data 8 agosto 2004, è rimasta completamente senza risposte ed il tavolo tecnico non è stato mai convocato dall'Amministrazione Comunale;

l'Assemblea Regionale Siciliana con ordine del giorno n. 429 del 10 agosto 2004 ha impegnato il Presidente della Regione ad attivarsi per la modifica del progetto con l'interramento dei binari e con la realizzazione dei lavori esclusivamente in sotterranea, ma che nessuna attività è stata posta in essere dal Presidente della Regione per far rispettare la volontà dell'Assemblea Regionale;

non sembrano essere state adeguatamente valutate e comparate le proposte alternative avanzate da parte dei cittadini e del Comitato e sembra sussistere una rigidità da parte di Italferr, dell'R.F.I. e del Sindaco di Palermo, anche nei confronti della richiesta di spostamento di pochi metri della sede del nuovo binario di raddoppio, in maniera da evitare danni ad alcuni edifici residenziali;

le conseguenze sull'ambiente del progetto non sono state adeguatamente valutate e risolte, in particolare per quanto riguarda il ciclo della raccolta e gestione del materiale di risulta, per il quale non è nemmeno prevista alcuna adeguata soluzione tecnica, e le condizioni igieniche e sanitarie che sarebbero determinate in un città particolarmente esposta ai venti da uno scavo operato a cielo aperto, previsto per cinque anni, lungo tutta la lunghezza della città;

non risulta preparato alcun piano relativo alla mobilità di superficie, già oggi fortemente congestionata, e che risulterebbe compromessa dall'opera, nella ipotesi di emergenza di massa e di necessità di intervento della Protezione civile, anche considerando il rischio sismico che interessa la Sicilia occidentale,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non intenda sollecitare la FS-RFI ad effettuare uno studio comparato tra il progetto presentato e le possibili alternative di tracciato in sotterranea, al fine di verificare gli impatti sulla popolazione ed i costi relativi per una soluzione più adeguata al contesto urbano ed alla riqualificazione della città di Palermo;

se, in caso di esito positivo sulla verifica comparata tra alternative, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non ritenga opportuno che siano assunte iniziative per la revisione del progetto, l'annullamento della gara in corso e l'indizione di una nuova gara d'appalto sul progetto rivisitato;

quali siano gli intendimenti dei Ministri in indirizzo in ordine a una sollecitazione delle istituzioni preposte ad avviare un processo di informazione e partecipazione dei cittadini interessati dal progetto, al fine di dare adeguata trasparenza all'intera procedura di decisione e realizzazione del progetto di raddoppio del passante ferroviario;

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo in ordine all'opportunità di un intervento per assicurare comunque che la realizzazione del passante ferroviario sia dotata di adeguate ed efficaci soluzioni di mitigazione dell'impatto ambientale e sulla popolazione residente, sia in ordine alla cantierizzazione sia per la fase di esercizio ferroviario.

(4-07581)

MALABARBA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

è in crisi il gruppo CIT, già peraltro esternalizzato dal gruppo delle Ferrovie dello Stato con l'obiettivo, allora dichiarato, del rilancio dell'azienda;

la crisi minaccia l'occupazione del gruppo;

il Governo ha ipotizzato l'ingresso di Sviluppo Italia nel pacchetto azionario;

il Governo, tuttavia, non sta convocando i tavoli istituzionali necessari. Sulla stampa specializzata corrono voci di manovre finanziarie poco chiare rispetto al futuro del gruppo;

al contrario sarebbe necessario connettere queste aziende dentro una politica del sistema-paese che aumenti la qualità dell'offerta in materia di turismo,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sull'opportunità di un suo intervento al fine di risolvere la crisi del gruppo CIT e difendere l'occupazione.

(4-07582)

BUCCIERO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che perveniva all'interrogante, nella qualità di Presidente della Commissione speciale per l'infanzia e per i minori, lettera di un cittadino, datata 13/10/04 e indirizzata pure al Ministro delle comunicazioni, al Presidente della Repubblica, ai Presidenti del Senato e della Camera, al Presidente del Consiglio e ad altri, il cui contenuto di seguito si riporta testualmente:

«È una vergogna! Sono rimasto a dir poco sconcertato, amareggiato e turbato da quanto è accaduto proprio ieri sera, martedì 12 ottobre 2004. Ero a casa e guardavo il telegiornale trasmesso alle ore 20.00 da Canale 5, mentre scherzavo con i miei figli di due e di tre anni. Ad un tratto, hanno trasmesso un servizio sui riti satanici, descrivendo nei minimi dettagli lo svolgimento degli stessi. Purtroppo non mi sono accorto che il più grande dei miei figli (di tre anni) stava seguendo attentamente quel servizio. Quando ho cambiato canale era troppo tardi. Mio figlio è rimasto profondamente turbato da quelle immagini e da quelle parole che descrivevano minuziosamente la scena. Quella notte non ha dormito e da allora io e mia moglie abbiamo notato un cambiamento nel suo carattere. Stiamo pensando di farlo visitare da uno psicologo infantile per cercare di capire quanto sia stato danneggiato da quelle immagini. Ma di chi è la colpa?... *omissis*»;

che il Codice di autoregolamentazione TV e minori all'art. 2.3 impegna le imprese televisive a «non diffondere nelle trasmissioni di informazione in onda dalle ore 7.00 alle ore 22.30 sequenze particolarmente crude o brutali o scene che, comunque, possano creare turbamento o forme imitative nello spettatore minore, nonché notizie che possano nuocere alla integrità psichica o morale dei minori. Qualora, per casi di straordinario valore sociale o informativo, la trasmissione di notizie, immagini e parole particolarmente forti e impressionanti si renda effettivamente necessaria, il giornalista televisivo avviserà gli spettatori che le notizie, le immagini e le parole che verranno trasmesse non sono adatte ai minori»;

che dal contenuto dello scritto suesposto si evince che il servizio in questione si caratterizzava proprio per le sequenze e notizie impressionanti in esso contenute e che il giornalista televisivo non avvisava i telespettatori dell'inidoneità del servizio, (quand'anche fosse stato necessario trasmetterlo per lo straordinario valore sociale) alla visione del pubblico minorenni,

si chiede di conoscere se e quali misure il Ministro in indirizzo, verificata la veridicità dei fatti descritti della lettera suesposta, intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, per evitare il ripetersi di simili violazioni del Codice di autoregolamentazione TV e minori.

(4-07583)